

JANELLO TORRIANI
Genio del Rinascimento
Cremona, Museo del Violino

10 settembre 2016 – 29 gennaio 2017

Nota introduttiva alla mostra

Janello Torriani, nato a Cremona intorno all'anno 1500, è una delle figure più emblematiche ed allo stesso tempo disorientanti del panorama tecno-scientifico dell'Europa Rinascimentale. Abile fabbro ferraio, orologiaio di nomea universale, ingegnere idraulico geniale, matematico di corte e inventore acclamato, Janello Torriani conobbe già in vita una fama che andava ben oltre le mura della propria città. Negli stati d'Italia, di Germania, nei Paesi Bassi, in Inghilterra, ma soprattutto nei regni Iberici, dove fu conosciuto come Juanelo Turriano, i contemporanei lo celebrarono per le sue meravigliose creazioni meccaniche, chiamandolo "principe degli orologiai", "secondo Archimede" e "nuovo Dedalo". Se per Filippo Brunelleschi si poteva dire che bastavano le sue opere, specialmente la grande cupola fiorentina, a parlare di lui, per il Torriani ci troviamo di fronte ad una situazione diametralmente opposta: **col passare del tempo tutte le sue grandi creazioni, i cui complessi meccanismi erano un segreto di stato, scomparvero, lasciando nella memoria collettiva della sua patria avita nel ducato di Milano, ed in quella adottiva di Spagna, un ricordo vivido, talvolta tinggiato con i colori misteriosi e fuorvianti del mito.**

Tra le sue più importanti creazioni possiamo ricordare la prima macchina fresatrice, degli orologi planetari rivoluzionari, e l'Artificio di Toledo, la più grande macchina mai vista fino ad allora, che alzava le acque del fiume Tago per circa cento metri lungo un percorso di 300 metri. Torriani partecipò inoltre alla riforma gregoriana del calendario scrivendo un trattato e creando degli strumenti per il calcolo. Altre sue imprese matematiche e meccaniche abbracciano progetti di livellamento delle acque, fusione di campane, osservazioni astronomiche, produzione di automi e altre curiose creazioni, come un lucchetto a combinazione, innovative applicazioni della sospensione cardanica e mulini portatili a molla.

Si parte dunque dagli apparati celebrativi del tempo per dipanare il bandolo della matassa di una traiettoria professionale tra le più affascinanti della meccanica rinascimentale, svelandone il profilo sullo sfondo di una rigorosa contestualizzazione storica.

La sfida principale di questa mostra sarà proprio quella di utilizzare la storia di un individuo, ora meglio comprensibile grazie a nuove scoperte documentarie, per svelare al visitatore, attraverso la storia di un ingegnere vitruviano, un intero periodo.



Così, faremo di Janello Torriani la nostra guida che ci condurrà attraverso un momento considerato cruciale per le narrative interessate alle origini della Modernità: si tratta di quella stagione che taluni, ispirati dalla retorica del tempo, chiamano “**Età del Nuovo**”, posta tra Rinascimento e Rivoluzione Scientifica. Lo spazio geografico dell’azione del cremonese, ci permetterà di varcare gli attuali confini di Italia, Austria, Germania, Belgio, Olanda e Spagna, e, guardare allo sviluppo delle matematiche applicate tra ambiente urbano e corte, svelando il rapporto decisivo che intercorse tra innovazione tecnologica e potere. Grazie all’esperienza del Torriani, l’innovativa meccanica del Cinquecento sarà svelata agli occhi del visitatore, **dallo sviluppo della micro-orologeria alla diffusione degli automi, dalle novità nell’industria dei mulini alla rivoluzione dei sistemi d’approvvigionamento idrico tra i quali, l’opera toledana dell’artigiano cremonese fu il picco più elevato**. La storia di Janello Torriani ci porterà inoltre ad analizzare la figura dell’ingegnere rinascimentale, la sua elevazione sociale, e l’importantissimo sviluppo di questa professione nel ducato di Milano.

